ANNO VI. N. 3

Conto corrente postale

UDINE, 15 FEBBRAIO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo guardando, sciolto, da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Il Santo Padre alla Gioventù Cattolica di Roma

Domenica 7 febbraio il Santo Padre ha celebrato la Messa nel l'aula della Benedizione, alla presenza di circa mille soci dei Circoli della Gioventù Cattolica della Diocesi di Roma.

Sua Santità scese nell'aula alle 7.30, accompagnato dalla Sua Nobile Anticamera e dopo le preci della preparazione, benedisse il labaro federale presentato dal Presidente della Federazione romana della Gioventù Cattolica signor Traglia e dal Presidente generlae onorario comm. Paolo Pericoli.

Quindi il Santo Padre celebrò il Santo Sacrificio seguito dai giovani con pdeghiere e canti tra i quali il Kirie, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei, in melodia gregoriana.

Al momento della Santa Comunione, il Santo Padre rivolse ai giovani un fervorino di preparazione che ci permettiamo di riprodurre:

Gioventù Cattolica della Diocesi di Roma! Quante parole, dilettissimi figli, altrettanti titoli, altrettani motivi di gioia particolarissima per Noi, e ancora per voi, non ne dubitiamo.

« Gioventù » nome generoso quale lo fate voi con i vostri propositi e le vostre virtù, nome di purezza e di attività fervente, nome che vuol dire fervore di vita presente e speranze di vita avvenire! Gioventù, predilezione non solo degli uomini e del Vicario di Gesù Cristo, ma di Gesù Cristo medesimo che tale predilezione così luminosamente dimostrava!

« Gioventù cattolica » una gioventù cioè che la sua purezza nutre negli splendori della fede e la sua fervida azione sostiene con gli ardori della divina carità, che la mente e il cuore, il pensiero e l'azione nutre a quel divino Sacramento di fede e di amore dove l'infinita generosità si dona, si umilia, si sacrifica per noi fino all'annientamento!

« Gioventù cattolica della Diocesi di Roma » quella Diocesi cioè che è la Nostra, che a Noi appartiene in un modo tutto particolare, per la quale Noi ci diciamo in modo speciale e personale Vescovo, così come con molteplice semplicità Eugenio Papa al Concilio di Firenze poteva dirsi e sottoscriversi « Eugenio Vescovo della Chiesa Cattolica! ».

Voi siete dunque dell'immensa famiglia cattolica per la quale abbiamo figli in tutte le parti del mondo, i figli come e più intimi e più propri, così aventi i più particolari diritti alla Nostra paterna predilezione; voi, i figli di cui la vita pulsa così vicino al Nostro cuore; voi, i figli di cui la vita cristiana, cattolica, di esterna azione, è anzitutto vita di intima santificazione. Questa vita di santificazione che è il primo scopo della Gioventù Cattolica di tutti i paesi e perciò di Roma in modo particolare; questa vita intima di santificazione che è fatta nella vita e nel palpito del pensiero cristiano in ogni direzione, intellettuale, morale, culturale, sociale; questo apostolato che voi vi proponete come compimento della vostra vita individuale; questa partecipazione più profonda di affettuosa cooperazione col sacerdozio santo, col sacerdozio di Gesù Cristo per consolidare e dilatare la glorificazione del Regno Suo, del Regno di questo caro, divino, amabilissimo Re Nostro; questa vita vostra si svolge intorno a Noi, sotto gli occhi Nostri, pulsa attorno al Cuor Nostro. Voi vedete dunque, diletissimi figli Nostri, che avevamo ben ragione, dicendo « Gioventù Cattolica della Diocesi di Roma » di dire che in queste parole erano altrettanti titoli di particolare gioia, di particolare predilezione.

E Noi sappiamo che anche per voi quelle parole sono ai vostri cuori altrettanti motivi e stimoli alla fedeltà più generosa, alla azione più fervida, all'adempimento più accurato, diligente, affettuoso, di tutti i doveri che il bel nome di Gioventù Cattolica impone, e che voi vi siete con sì bella magnanimità assunti.

Venite dunque, dilettissimi figli, e immergete il giglio della vostra purezza nel Sangue dell'Agnello Divino, in quell'Eucaristico Vino che fa germogliare tutta quella fioriture di verginità e di purezza di cui la Chiesa Santa di Dio, il Regno di Gesù Cristo così magnificamente risplendono. Venite, accostate il vostro cuore giovane, caldo, generoso al Cuore eternamente giovane, infinitamente caldo, ardente del Divino Maestro, del Divino Re che a Sè vi chiama. E ringraziatelo per la predilezione con la quale vi volle tra coloro dei quali oggi parla il Vangelo, « quibus datum est nosse mysterium regni Dei », ai quali è dato conoscere il mistero del Regno di Dio!

Venga Egli stesso, il giglio divino germogliato dalla purezza di Maria; venga Egli stesso, il pane dei forti a suggellare nel vostro cuore i vostri propositi, ad illuminare le luci che la bella vostra Settimana di organizzazione ha acceso nelle vostre menti. Venga Egli a suggellare col suggello del Suo Sacramento tutte le benedizioni del Suo Cuore divino; quella benedizione che Noi abbiamo dato al vostro Labaro così bello e che voi certamente renderete così glorioso, quella benedizione che tra poco il Padre impartirà a tutta la Sua dilettissima famiglia della Gioventù Cattolica della Diocesi di Roma.

Dopo queste fervide parole di esortazione, il Santo Padre distribuì la Comunione ad un centinaio di giovani in rappresentanza dei singoli circoli, mentre gli altri l'avrebbero poi ricevuta da sacerdoti incaricati di distribuire le Sante Particole consacrate da Sua Santità.

Terminata la Messa e recitate le preci di ringraziamento, il S. Padre impartì la Benedizione Apostolica e lasciò l'Aula.

I giovani che avevano assistito alla Messa con esemplare pietà e raccoglimento, salutarono Sua Santità all'uscita con un'accesa dimostrazione di filiale affetto.

I doveri del giovane

La preghiera del giovane

Luigi Veuillot, il celebre apologista cristiano, raccontava come, trovandosi a Roma ospite presso la famiglia di un suo amico, fu alla sera invitato colla più grande semplicità dalla padrona di casa alla preghiera in comune.

La cosa lo imbarazzò alquanto; nondimeno non credette educazione l'esimersi.

« Appena il mio amico ebbe cominciata ad alta voce la preghiera dicendo: mettiamoci alla presenza di Dio ed adoriamolo, la mia vita mi passò tutta davanti colla velocità del lampo; mi parve che nessuno mi avesse mai detto niente di tanto onorevole e mai invitato a cosa tanto dolce; per bontà e misericordia divina ero già molto più disposto a pregare ».

Ed egli prosegue narrando come da quel momento passando attraverso a mille difficoltà lentamente si trovò tramutato in quel forte atleta di Cristo, che tutti ammirano per la franca e vigorosa difesa, che egli fece della religione.

E conchiude: « Ci fu adunque un tempo, rabbrividisco al pensarvi, in cui non pregavo Dio.

« Come mai per tanti anni ho cominciato e finito il giorno senza pregare?

« Quanti errori hanno macchiati questi giorni funesti! Vi ringrazio, o mio Dio, che mi abbiate permesso di riconoscervi.

« Ora almeno non saprei come fare a cominciare e a finire il giorno senza gettarmi ai vostri piedi... ».

E voi, o giovani, non sentite spontaneo il bisogno di ripetere l'esclamazione di questo illustre scrittore?

E' possibile che un cristiano si alzi al mattino a guisa degli animali? Come questi stiracchi le sue membra indolenzite e poi riprenda il suo lavoro a testa bassa sempre come gli animali senza volgere lo sguardo al Cielo?

Tutta la natura nel sorriso e nella festa di una vita che si rinnovella pare che canti l'inno del ringraziamento e della lode al Creatore e solo, l'uomo, il re della creazione, rimarrà muto?

Se fra le pratiche religiose una ve n'è che più di ogni altra contraddistingua il cristiano da chi non lo è, questa è certo la preghiera del mattino e della sera.

Quando un giovane tralascia questa bella usanza quotidiana, allora si deve molto temere della sua fede.

Ma voi, o carissimi, son sicuro, voi farete la vostra preghiera mattino e sera, senza badare al tempo, al luogo, alle circostanze, perchè è la legge di Dio che vi obbliga.

Ricordate, specie al mattino, il proverbio che dice: « Preghiera rimandata, preghiera tralasciata », e quindi abbiate cura, anche in viaggio, in vacanza, sui monti, sul mare, nei giorni di festa, di prevenire la dissipazione e a Dio consacrare subito, appena alzati, pochi istanti di raccoglimento.

E così alla sera, se avverrà tal volta che la stanchezza vi sorprenda, non tralasciate del tutto la vostra preghiera, ma al più abbreviatela. Gesù vuole da voi l'omaggio del vostro cuore e della vostra riconoscenza e per questa offerta bastano, in simili circostanze, brevi istanti.

***

Un mio piccolo amico mi condusse un giorno in casa sua per farmi vedere un grazioso altarino, che s'era fabbricato nella propria cameretta.

E tutto lieto mi faceva ammirare il bel Crocifisso, l'artistica statuetta della Madonna, le varie immagini avute in dono, accanto alle quali pendevano le fotografie di cari defunti, quando io l'interruppi: « E questo buon Gesù lo lasci sempre solo? »

— Oh, no!... — rispose con tutta ingenuità — no, al mattino ed alla sera lo prego molto, come mi ha insegnato la mamma.

— E poi, — soggiunse sorridendo — quando il babbo o la mamma mi sgridano, corro qui a trovar Gesù per ottenere il perdono.

E non potreste voi pure avere nella cameretta un posto particolare destinato alla preghiera?

Sarebbe il vostro altare domestico e servirebbe a richiamarvi alla mente uno dei doveri più importanti della vita del cristiano.

"O clamarai Masòt,,

Il parroco X in un convegno giovanile avea dovuto rispondere « NO » alla domanda degli amici: «Hai il circolo giovanile?» e quel « no » gli avea bruciato in bocca perchè era un parroco giovane.

In cerca di mille pretesti o regioni profonde per scusarsi, finisce col dire: « Giacchè vogliono ad ogni costo questi circoli, chiamerò Masotti e vedremo cosa saprà fare ».

Lo fermo un giorno e gli dico:

— Dove va?

— Oh, Glauco, sei qui? Fammi un piacere: tu che sei amico di Masotti, pregalo che venga a farmi un conferenza ai giovani; dopo li farò tesserare e così il Sig. Grazzano 19 sarà contento. Mi farai questo piacere? Chiamerei anche te; ma tu sei stato una volta e hai fatto bene, ma dopo di allora, nulla sai; non sentono, non sentono!!!

— Accetto e scriverò a Don Masotti.

Vado a casa e scrivo la presente:

« Caro Don Ugo,
« Ricordati bene che se ti chia-
« ma il parroco X a fare una con
« ferenza ai suoi giovani, non de-
« vi andare, perchè egli crede
« con una conferenza di fare un
« circolo.
« Ciao e arrivederci in maggio
« a Udine

Glauco».

***

— Perchè Glauco scrivi così?

— Perchè è ora di finirla di credere che una conferenza produca un circolo.

Il Circolo lo produre il cuore del Sacerdote, lo mantiene il cuore del Sacerdote, lo sviluppa e lo innalza il cuore del Sacerdote.

Glauco

Una parola di cortesia è raramente pronunciata invano. E' un seme, da cui, anche se gettato a caso, germoglia sempre un fiore.

Fior da fiore...

La sola cosa che resta.

L'Imperatore Anastasio, inebriato della gloria del mondo, non pensava che a conquistare nuovi regni, a far erigere palazzi, a far pompa di ricchezze e di splendori

Il Vescovo Ermando, nelle frequenti visite che gli faceva, gli parlava della vanità delle grandezze umane e della brevità della vita.

Una volta, nel congedarsi, sollevò un lembo del manto dell'imperatore, e gli disse:

— Questo stesso manto l'ho veduto indosso a due vostri antecessori. Ed anche la gemma del vostro sigillo imperiale per quanti mani è passata!... Vedete quindi che tutto quanto avete di ricco, di maestoso, tutto è spoglia dei trapassati, deposito per i presenti, lascito per quelli che verranno... Una sola cosa ci resta, perchè nostra; la virtù.

"Puoi tu leggermi in cuore...?,,

Un pastore protestante, tratto a sè un indiano dell'America del Nord, così prese a dirgli:

— Il tuo sacerdote non ti dà mai nulla, non abiti, non tabacco da fumare, nulla!... Vientene con noi...

Il selvaggio aperse la sua camicia e, mostrando il petto, domandò:

— Puoi tu leggermi in cuore?

— No, certo.

— Ebbene, allora sappi che nel mio cuore stanno i doni che mi fa il mio sacerdote. Quando mi confesso, egli lava la mia anima; quando mi comunico, deposita Gesù nel mio cuore. I tuoi abiti si logorano, il tuo tabacco va in fumo... Ma i doni del mio sacerdote rimangono, e con essi io tengo Dio in me.

El era un selvaggio!

"C'è una certa usanza...,,

Fu chiesto ad un giovane, che s'era fatto religioso, come mai si fosse deciso a lasciare la famiglia ed a rinunciare al suo vistoso patrimonio.

Rispose:

— C'è una certa usanza nel mondo...

— Quale usanza.

— Quella... di morire. Ed è in vista di questa usanza, che ho pensato bene di farmi religioso.

"Fate come faccio io:,,

Si presentò un giorno al Curato d'Ars un sacerdote, chiedendogli un consiglio.

— Signor Curato — gli disse — sono stanco di essere fatto bersaglio alle calunnie. La mia pazienza è al colmo... Non ne posso più!... Io vorrei ritirarmi a casa mia. Voi, che cosa mi consigliereste di fare?

— Amico mio — dispose il sant'uomo — fate come faccio io: lasciate dire! Quando non sapranno più cosa dire, la smetteranno.

Due generali

Si racconta che l'attuale capo del Governo francese, Briand, domandò un giorno (durante la guerra europea) che differenza c'era, in fatto di idee religiose, tra i due più illustri generali che vantava la Francia: Castelnau e Petain. Gli fu risposto: la differenza è questa sola: il primo fa la S. Comunione tutte le settimane, il secondo tutti i giorni...

Per il buon nome della nostra società

COMUNICATO

La Federazione Giov. Catt. Friulana, con vivissimo rincrescimento, ha notato come non tutti i propri soci si sono comportati durante il carnovale conformemente allo spirito della nostra Associazione, che riprova e vieta per principio la partecipazione ai balli di qualunque genere.

Per quanto isolate, deplora tali mancanze e richiama fraternamente tutti indistintamente i soci della Gioventù Cattolica a una doverosa serietà di contegno.

Che se taluno, male intendendo la propria libertà d'azione, volesse conservarla anche in rapporto ai balli, sappia che per lui non c'è più posto nelle nostre file.

L'ASSIST. ECCL.
Don O. Comelli

IL PRESIDENTE
Avv. G. Schiratti

L'Assemblea Regionale della G. C. A VENEZIA

La distribuzione dei premi della Gara di Cultura

(G. M.) - Festa d'ardore giovanile, festa di cuori ed affetto fu l'Assemblea che la G. C. tenne in Venezia domenica 7 corr. La presenza di Mgr. Pini, l'amico caro, la «mamma» dei giovani, di Mgr. Bignamini, Vice-Assist. Eccles. generale, e dell'avv. Mosconi, Segretario generale della G. Catt. le conferì particolare solennità. Solennità ben opportuna, perchè in quella Assemblea la gioventù nostra trovò modo di esprimere tutto il suo affetto, tutta la sua gratitudine a don Enrico Pozzobon, l'anima del movimento giovanile veneto, la sintesi dei mille sacerdoti che alla gioventù consacrano l'opera loro.

Dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di S. Polo da don Pozzobon alla presenza dei giovani, questi si raccolgono nel teatro delle Associazioni cattoliche veneziane. Entrano tra acclamazioni entusiastiche e interminabili Mgr. Pini e Mgr. Bignamini. Mgr. Pini indossa le insegne di Canonico di S. Pietro.

Apre la seduta uno smagliante discorso del Presidente regionale avv. Guindani di Rovigo, che annuncia come S. Em. il Cardinale Patriarca non possa partecipare all'Assemblea perchè indisposto. Ha poi la parola Bazzo, Pres. Federale di Venezia, che porta il saluto dei fratelli veneziani. Il prof. Spanio legge poi la relazione che la Commissione esaminatrice per la gara di coltura da lui presieduta ha compilato. Propone alcune modificazioni nel regolamento e si compiace dello sviluppo che l'istituzione va prendendo. Fa notare come il primo premio sia toccato a un Circolo di montagna, al Circolo di S. Pietro in Montagnon, che in occasione dell'esame seppe dare pubblico esempio di fervore cristiano.

Ha quindi luogo la distribuzione dei premi, fatta da Mgr. Pini, tra calorosi applausi. Notiamo tra i premiati i nostri Circoli di Lestizza, Mortegliano.

Dopo la gara ha di nuovo la parola l'avv. Guindani, che presenta le sue dimissioni da Presidente regionale; saluta Mgr. Pini e don Pozzobon. A questi presenta una splendida medaglia d'oro, segno d'affetto e di gratitudine dei giovani veneti. L'assemblea, in piedi, applaude lungamente a don Pozzobon, che modestamente vorrebbe tenersi nascosto.

Parla Mgr. Pini. Saluta Guindani, saluta ed esalta la figura di don Pozzobon, che definisce «tipo degli Assistenti ecclesiastici». Anch'egli ha qualche cosa per don Enrico e gli porta la medaglia di argento che il Consiglio Superiore della G. C. gli ha decretato. Nuovamente prorompe frenetico l'applauso dell'Assemblea.

Dopo il discorso di Mgr. Bignamini, che porta la parola d'ordine che oggi i giovani devono avere presente e che è: *vita interiore*, don Pozzobon ringrazia i giovani. E' vivamente commosso e la sua voce è tremante per l'emozione. Ringrazia e raccomanda le sue opere; sa che in lui si son voluti onorare tutti gli Assistenti ecclesiastici del Veneto.

Col discorso di don Pozzobon l'Assemblea ha fine.

Nel pomeriggio, i Presidenti federali, riuniti in seduta particolare, hanno nominato il Delegato regionale veneto, che avrà alcune funzioni del soppresso Presidente regionale. Riuscì eletto il dott. Michele Grandesso di Venezia.

Programma d'oro

Ciò che deve fare il cristiano ogni giorno

Lavorare per la sua eterna salute, compiere i doveri del suo stato; osservare le regole impostegli dalla sua condizione; obbedire volentieri ai suoi genitori, ai suoi maestri e superiori: correggersi dei propri difetti; praticare le virtù cristiane ogni volta che gli si presenta l'occasione.

Ciò che deve evitare

D'agire contro coscienza; di nuocere a chicchessia; di scandalizzare il prossimo; di maledire: di lasciare libera l'immaginazione; di perdere tempo; di frequentare i cattivi compagni o di leggere libri e giornali cattivi.

Ciò che deve desiderare

Di fare in tutto e per tutto la volontà di Dio; di progredire nella virtù; di acquistare molti meriti per il cielo; di rendere felici le persone che lo circondano; di ottenere mediante una buona condotta l'approvazione di tutti.

Ciò che deve temere

Una sola cosa: di offendere Dio. Dopo tutto questo, il cristiano può essere nella pace la più completa abbandonandosi senza riserva nelle braccia della Divina Provvidenza che permetterà tutto per il suo bene.

Come deve lavorare

Cristianamente, santificando il suo lavoro colla pura intenzione. Coscienziosamente, facendo tutti gli sforzi possibili per ben disimpegnare il suo compito. Coraggiosamente, senza cedere alla noia nè alla pigrizia.

Come deve pregare

Con amore, confidando a Dio tutti i dispiaceri e le gioie del suo cuore come se parlasse con sua madre. Con rispetto, evitando specialmente la cantilena e le distrazioni. Con perseveranza, non iscoraggiandosi se non viene subito esaudito.

Si tratta di coscienza!

In uno dei numeri precedenti, abbiamo pubblicato i nomi dei debitori di «Fiamma Giovanile».

Tra i nomi figurava quello di D. Angelo Gattesco, che era in regola coll'amministrazione; rettifichiamo quindi chiedendo mille scuse.

Ma pur dopo la pubblicazione, vi sono ancora non pochi che hanno fatto orecchio da mercante, e non si sono fatti vivi.

Così «Fiamma Giovanile» resta creditrice ancrra di mezzo migliaio di lire.

Senza ripetere nomi, facciamo a quei signori una sola domanda:

E la coscienza?

ATTI UFFICIALI

1. - Si ripete ai presidenti sottofederali di rimandare alla Federazione entro Febbraio le tessere non distribuite, versando in pari tempo l'importo di quelle che furono distribuite.

2. - In ottemperanza alle disposizioni dell'autorità ecclesiastica, restano proibite durante la Quaresima le recite filodrammatiche nei nostri teatrini.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Confidenze

— Senti, amico mio. Ti sembra proprio di poterti dire un giovane cattolico, tu? Via non t'offendere, ma io credo...

— Ma, che cosa? Sono e ci tengo ad essere un giovane cattolico. Non sono forse ascritto al Circolo? Non vado forse alla Messa? E poi guarda: eccolo qui il mio bravo distintivo; lo porto sempre.

— Sempre, davvero?

— Per Bacco! si capisce... Qualche volta lo dimentico a casa, perchè cambio giacca.

— Giacca o paese?

— Cosa vuoi dire?

— Voglio dire che ieri andaste a... e il distintivo non ce l'avevi.

— Capirai! Un po' di prudenza... come si fa!

— Un po' di prudenza? Ma che prudenza d'Egitto! Rispetto umano, amico mio, rispetto umano! e col rispetto umano non si è giovani cattolici, nemmeno per ombra.

Hai capito?

***

— Hai veduto quel giovane?

— Sì. Perchè?

— E' passato davanti a quella chiesa là, e non s'è tolto il cappello, mentre... Aspetta un momento... Ecco, ecco. Guarda che scapellata a quella signorina.

— Non capisco... Fanno poi tutti così!

— Ma chi?

— I giovanotti.

— Ecco: i giovanotti fanno tutti così; ma mi parrebbe che i giovani cattolici dovrebbero togliersi il cappello, passando davanti ad una Chiesa. Un po' di educazione anche con Nostro Signore ci vuole! Quel giovane là lo conosco molto bene. Figurati! E' del mio circolo.

***

Din, din, din...

Il sacerdote esce di sacrestia e va all'altare.

Dà principio alla S. Messa.

Pochissime persone — eppure in chiesa ce ne sono tante! — si fanno insieme a lui il segno della Croce. Meno ancora son quelle che s'inginocchiano, si raccolgono e pregano.

I più, specialmente gli uomini, stanno in piedi, con le braccia dietro la schiena; guardano qua e là e ciarlano un pochino... nascosti, o quasi, dietro una colonna, in coro.

La Messa è così lunga!

Che pazienza!

Ma... din, din, din... finalmente siamo all'elevazione!

Qualcuno s'inginocchia. Chi bene con tutti e due i ginocchi; chi alla meglio, con un ginocchio solo. Parecchi però restano ancora in piedi. S'inchinano leggermente, molto leggermente.

C'è anche chi si mette quasi sull'attenti. Non si tratta però di soldati.

Si tratta — pardon! — di gente che ha poca fede e molto rispetto umano...

Giovani cattolici, inginocchiatevi e pregate...

Almeno voi!

***

Un Assistente ad un giovane:

— Perchè ieri non mi salutasti? Sai pure che ci tengo al saluto dei miei giovani!

— Scusi tanto Don... Non feci caso. Ero in compagnia. Si chiacchierava. Non lo vidi...

— Ma, come? Se ti passai quasi sotto il naso! Se ti salutai per primo!

— Capirà! Sono tanto distratto!

— Um! Sarà vero?

Il soldato saluta sempre la sua bandiera e il suo capitano; il giovane cattolico la Croce e il Sacerdote.

Una scuola sempre aperta!

Iunior

Per purificare l'Italia da tante brutture e per porre un rimedio alla delinquenza minorile, bisogna chiudere inesorabilmente questi battenti.

Come parla ai compagni un Presidente convinto

Il Presidente del Circolo S. G. di C... che con qualche compagno presenziò all'Assemblea Generale del 24 gennaio, ritornato in paese, alla prima adunanza dei soci, così parlò loro:

«*Cari giovani cari compagni*,

Io vi porto il saluto del nostro amato Presidente Generale Comm. Corsanego, di cui ebbi grazia sentirne le sue dolci ed incoraggianti parole: io vi porto il saluto del nostro venerato ed amato Arcivescovo. — La giornata di domenica scorsa per me sarà indimenticabile, come indimenticabili saranno i discorsi magnifici uditi da persone che marciano a capo delle nostre file: parole non gonfie, ma semplici ed ardenti di carità e di zelo e prive affatto di rispetto umano.

Avrei goduto se vi avessi saputo tutti presenti; non lo foste tutti, e ne ebbi dispiacere. Oggi, ancor voi sareste più contenti se aveste sentito e veduto il Comm. Camillo Corsanego, con la sua faccia sorridente di padre di tanti figli! Quante buone raccomandazioni sono uscite dal suo labbro ai giovani! Come ha raccomandato lo studio

del Catechismo voluto e comandato dal Papa! Come ha raccomandata la preghiera e l'obbedienza! Sfortunati quei giovani che non intervengono alle istruzioni catechistiche serali nostre! Costoro saranno in seguito sempre freddi ed ignoranti. Ancor noi, non dite di no, ancor noi vogliamo essere pronti per gli esami di gara catechistica per la prossima primavera.

Se foste stati presenti ad Udine, allorchè l'Arcivescovo fregiava le bandiere ed il petto dei giovani, avreste sentito nella gioia comune, anche un' invidia santa. Datevi animo, coraggio e volontà di studiare; con l'aiuto di Dio potremo far molto ancor noi. Ringrazio il nostro Rev.mo Sig. Parroco che tanto si occupa per istruirci e farci diventare veri giovani cattolici: a noi, il corrispondere alle sue fatiche. Siamo orgogliosi di essere tra i giovani cattolici: ancora una volta, ripetete con me, « viva la Gioventù Cattolica ». Un domani ci attende: ci attende buoni, volenterosi, istruiti, veri cristiani. Non tradiamo noi stessi ».

UNA LEZIONE

—(Ricordi d'altri tempi)—

Un uomo che ora ha i capelli bianchi, così raccontò la storia della sua prima ed ultima bestemmia:

« Avevo circa dieci anni; un giorno, giocando, per una contrarietà che mi irritò, lasciai sfuggire di bocca una bestemmia.

Poco lontano lavorava mio padre, il quale mi sentì, mi guardò severamente; ma non disse una parola.

Subito però fece chiamare la mamma, i fratelli, le sorelle, ci radunò tutti nella sala.

Nessuno immaginò che cosa era capitato; ma tutti avevano compreso che un fatto insolito doveva aver turbato la nostra casa.

Domande ansiose furono scambiate; supposizioni strane, furono fatte; le cose più inverosimili furono pensate.

Mio padre severo, taceva.

Quando tutti furono raccolti intorno al tavolo, con tono commosso, ma d'una rigidità inflessibile, disse accennando a me con una mano: — un momento fa questo maleducato ha osato pronunciare una bestemmia.

Tacque; e dopo una lunga pausa riprese: — nella mia casa non s'è mai bestemmiato.

Silenzio ancora; poi chiese, fissando i suoi occhi negli occhi di ciascuno:

— Avete forse mai sentito voi una bestemmia dalla bocca di vostro padre?

Per ultimo fissò i suoi occhi nei miei, a lungo, a lungo.

Senz'aggiunger altro, si alzò.

Io non seppi trattenermi dal correre a lui, dal gettarmi tra le sue braccia, per chiedergli perdono.

Egli mi baciò sulla bocca, e in fretta — forse perchè gli spuntavano lagrime agli occhi — se n'andò.

A me pare di sentir ancora sulle mie labbra l'ardore di quel bacio.

Poi ricevetti il « bacio dell'Eucaristia » e poi.. e poi compresi che mio padre mi aveva dato una lezione per tutta la mia vita con l'esempio della sua vita!

Nella tempesta

Ricordo d'aver visto un giorno un bellissimo quadro rappresentante la Comunione amministrata per mano degli Angeli ad un giovane in circostanze molto singolari. Questo povero giovane è dipinto inginocchiato sopra un rottame di nave, là in mezzo al mare in gran tempesta... Le onde spumeggiano, s'accavallano, s'infrangono d'attorno come per inghiottirlo .. tuoni e lampi squarciano il cielo nero di nubi .. E intanto un Angelo dal cielo scende a deporre, sulle labbra del naufrago, la S. Eucaristia... E il giovane reclina il capo, non vede, non sente più nulla, tutt'assorto nel mistero... Tutto è tempesta fuori e interno a lui, egli solo è lì fermo, sereno, bello, sublime!..

E tale è davvero, o giovani, colui che si nutre del pane dei forti... Le lusinghe del mondo e del demonio, le passioni della carne, la voluttà, l'ira, la superbia... potranno ben scatenarsi come mare in tempesta contro la fragile navicella dell'anima sua; ma assai meglio di quel nocchiero che portava « Cesare e la fortuna di Cesare », egli può starsene tranquillo e sicuro perchè porta Dio, Iddio e la fortuna di Dio!

Giovani, non dimenticatelo: l'Ostia dei nostri altari è piccola, debole, fragile, tanto fragile che le mani di un bambino la possono spezzare, ma da Essa trasse, in ogni tempo, ispirazione il genio, la virtù, l'eroismo ed il martirio, ma chi ad Essa si accosta, di Essa degnamente si nutre, diventa forte della fortezza istessa di Dio. Al mondo che beatamente protesta: « A 20 anni la purezza non è più possibile », risponda praticamente la vostra vita intemerata: « Non è possibile no, ma senza dell'Eucaristia ».

Feste e ricorrenze cristiane

17 GENNAIO.

Le Ceneri.

Una cerimonia caratteristica questo giorno: la imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli.

Le ceneri devono essere fatte coi rami di ulivo benedetti l'anno passato nella domenica delle Palme. Il Sacerdote le benedice prima della Messa; e ponendole sul capo al clero e al popolo ripete le parole che Dio disse al primo peccatore: « ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai ».

Che contrasto tra il carnevale e il giorno delle Ceneri! Il carnevale con le sue maschere trasforma l'uomo in ciò che non è, e con le sue feste lo trascina nel fango del disonore e della vergogna; le ceneri lo invitano a considerarsi nella sua realtà, — un po' di polvere — per sollevarsi su alle vette dell'onestà, della santità e del cielo.

Il digiuno.

Per 40 giorni prima di Pasqua (donde il nome Quaresima) i fedeli dai 21 ai 60 anni devono osservare il digiuno, per cui si può fare un solo pasto al giorno, con un po' di cibo al mattino ed alla sera. Gli altri fedeli dai 7 anni in su sono tenuti all'astinenza dai cibi di grasso nei venerdì e sabati, mercoledì delle quattro Tempora, ecc.

« Anticamente era l'uso di non prender nè cibo nè bevanda prima del tramonto del sole. Durante il giorno il clero ed il popolo di Roma attendevano alle consuete occupazioni; ma quando nel Foro la meridiana segnava l'ora di nona, da ogni parte della città era un accorrere frettoloso di fedeli verso la Chiesa stazionale (ogni giorno una differente), ove assai spesso interveniva anche il Papa ad offrire il S. Sacrificio. Ordinariamente al canto delle Litanie dei Santi il corteo moveva da una Chiesa vicina verso la Chiesa stazionale. Lì si celebrava la S. Messa, e i fedeli si comunicavano; tutto terminava quando il sole volgeva al tramonto. Era come un'offerta vespertina di tutta la famiglia cristiana al termine di una giornata operosa, santificata dalla preghiera, dalla mortificazione e dal lavoro ».

24 FEBBRAIO.

S. Mattia Apostolo.

Fu uno dei 72 discepoli del Signore cresciuto alla sua scuola e testimonio dei grandi prodigi da lui operati. Salito al Cielo Gesù, gli Apostoli decisero di scegliere uno nel posto di Giuda traditore onde completare il numero di 12 Apostoli. E fu scelto S. Mattia. Evangelizzò l'Etiopia ed altre regioni; e morì martire per la fede.

Nico.

"I MISERABILI,,

Ricordo come un giorno giungesse al reggimento mio un soldato reduce dal reclusorio ove aveva scontato diversi anni avuti in pena per minaccia a mano armata contro un ufficiale.

Il disgraziato, anzichè mostrarsi pentito, ostentava una coscienza tranquilla come avesse compiuto un atto lodevole e per il quale ognuno dovesse dargli solidarietà.

Io l'avvicinai poichè volevo scrutare un poco l'animo suo, ed anche perchè egli continuava a ripetere d'essere « istruito » e non un « fesso ».

Conversammo così qualche tempo; mi ricostruì il processo, mi parlò della galera e finalmente saltò fuori con il dire d'aver letto e riletto un libro straordinario « il libro della verità », dove vi eran marcate le « porcherie » dei « signori » e dei preti e dove i lavoratori e il popolo eran giustamente esaltati. Quel libro era « I Miserabili » di Victor Hugo. Certo una di quelle edizioni con la copertina a colori e dentro vignette da far rizzare i capelli, ma che han largo smercio tra le popolazioni rurali e nei paesi di montagna, diffuse dai venditori girovaghi.

In quel libro e da quel racconto, dalle scene della rivoluzione di Francia e da tutto quel mondo orribile di sanculotti e di donne fatali, di falsi preti e di corrotti nobili, sopratutto dalla tesi centrale dell'opera di Hugo: il trovarsi ogni bassezza in alto ed ogni nobiltà generosa in basso, aveva tratto, quel soldato, la causa e l'alimento del suo odio contro la società, le autorità costituite, ogni forma di ordine e di regola.

Ecco dunque un'anima semplice di contadino traviata da un libro, da quel libro.

Ma ancora quanti nei più diversi ceti sociali, han da una simile lettura tratto argomento chi di ateismo e chi d'immoralità chi di socialismo sia pur larvato e chi di anarchia assoluta.

Poichè quel romanzo è tutto improntato a idee fataliste, malsane e sovversive; è il trionfo del socialismo e della rivoluzione; gli unici che hanno diritto al vivere sociale sono gli usciti dai bassifondi della società viziosa; è la riabilitazione del forzato, della gioventù caduta, che soli hanno nobili sentimenti, che escono sempre puri ed immacolati dal vizio.

E dire che anche tra i nostri giovani ci sono certuni che si chiedono meravigliati:

— Perchè la Chiesa ha proibito « I Miserabili » di Victor Hugo? E' così bello questo romanzo Io l'ho letto e non vi ho trovato nulla di male!

Illusi!

—=XXX=—

Non collochiamo il nostro cuore sulle morbide rose del piacere, perchè cadranno prestamente le foglie, e allora si troverà fra le acute spine dei loro steli.

Il dolore purifica e affina l'anima; e il soffrire pazientemente intreccia eterni fiori ai piedi di Dio, che li raccoglie e li benedice.

Abbonamenti a

FIAMMA GIOVANILE

PREZZO:

Ordinario L. 6

Sostenitore L. 10

SI RICEVONO

1) Presso la Federazione
Via Grazzano 19

2) Presso la Direzione
Via Aquileia 61

3) Presso le Arti Grafiche Friulane
Via Treppo 1

4) Presso la libreria del Sig. G. Batta Zorzi
Via della Prefettura

Divino castigo

La conoscete la storia dell'imperatore Lotario? Per la sua vita dissoluta e scandalosa venne scomunicato da Papa Adriano II. Onde farsi assolvere, l'empio monarca va a Roma, si presenta al Pontefice, si finge pentito, promettendo di rompere per sempre i suoi illegittimi amori.

Il Papa concede il perdono, anzi al mattino seguente, egli stesso celebra la S. Messa alla presenza dell'imperatore e di tutta la sua corte. Però prima di comunicarlo, si rivolge a lui con in mano la Sacra Particola e:

« Principe — disse — se il tuo pentimento è sincero, accostati pure; ma se è falso, bada bene, sai, dal tradire il corpo ed il sangue di Cristo!»

A queste parole, l'imperatore Lotario trema, impallidisce, indietreggia alquanto.. poi, spinto dal demone di Giuda, si avvicina tende la lingua, consuma l'orrendo sacrilegio!..

Non l'avesse mai fatto! Pochi giorni dopo, colpito da improvviso e strano malore, moriva disperato a Piacenza gridando come Giuda: « Misero me, che ho tradito il Corpo ed il Sangue del Giusto! »

Allo stesso modo perirono quelli del seguito che si erano con lui sacrilegamente comunicati...

Oh, che la nostra Comunione non sia mai il bacio di Giuda! che il pane di vita non abbia mai a mutarsi per noi in veleno di morte!

—=XXX=—

Raccogliamo le ultime parole di un eroe

Il 26 ottobre u. s. in Roma, mentre nella storica sala Borromini, che ricorda l'umile apostolo Filippo Neri, uno dei più ardenti e combattivi soldati della millenaria guerra contro il turpiloquio, si chiudevano i lavori del primo Congresso nazionale antiblasfemo, una donna, degna di venerazione, prese a parlare. Era la « medaglia d'oro » Zemira Priori-Zampini. Presidente della Associazione Madri e Vedove di guerra di Cremona, la quale salita fra vive acclamazioni sulla tribuna dei relatori, portò a suffragio dell'azione antiblasfema nazionale un episodio che strappò a molti lagrime di ammirazione.

— Mio figlio Tenente, disse la signora Zampini con la voce che veniva dall'amore e dal dolore, si trovava sulla Bainsizza. Ad un tratto una granata gli troncò nettamente il braccio destro. Un soldato lì vicino chiamò la lettiga, ma tardando questa a venire urlò una bestemmia. Mio figlio alzando il moncone, da cui pendevano brandelli di carne e sgorgava il sangue, esclamò:

— Non bestemmiare! Evviva l'Italia grande e pura!

Poco dopo il prode ufficiale spirava assistito amorosamente dai suoi fidi militi.

*

Il **moncone**, innalzato come quando la mano impugnava la spada e incitava al combattimento, era un monito solenne alla nuova battaglia contro la bestemmia.

Il sangue, che inzuppava il terreno era una affermazione che il suolo d'Italia, conquistato dall'eroismo dei soldati nostri, non avrebbe più sostenuto i piedi di chi passa bestemmiando in Dio tutti i valori della Patria.

Mentre da queste ospitali colonne mando un mesto saluto alla cara memoria del valoroso Tenente Zampini, depongo il fiore della preghiera cristiana sulla sua tomba sacra e prometto che in ogni comizio in ogni assemblea dove sarò chiamato a sostenere la lotta contro la bestemmia, farò echeggiare il suo nome e ricorderò il suo magnifico generoso gesto.

Amedeo Balzaro

Direttore di « Italia Antiblasfema

GENEROSITÀ!

A metà del secolo scorso l'Abate Mermillod, divenuto più tardi Cardinale, andava per la Francia raccogliendo elemosine per i poveri Irlandesi, allora come oggi perseguitati dalla prepotente Inghilterra.

Un giorno, dopo aver parlato nella Chiesa di S. Clotilde a Parigi dinanzi ad un pubblico di ben seimila persone, l'Abate discese dal pulpito per raccogliere le elemosine dei presenti. Un povero operaio, che era commosso fino alle lagrime al racconto delle miserie e dei dolori di quelli infelici suoi correigionari, mise le mani nelle tasche per raccogliervi il poco denaro che credeva avere, ma, non trovando neppure un centesimo, si tolse l'orologio e lo gettò nella borsa delle offerte e sclamando:

« Quando un popolo muore di fame, non c'è bisogno di sapere che ora è ».

Le nostre cronachette

Sottofederazione Cittadina

La commemorazione di Mons. Ellero

La commemorazione del prof. Ellero, fatta dal Sac. P. Urtovic è stata tenuta domenica 7 p. p. alla presenza dei Circoli cittadini. Alla fine della lettura il socio Giovanni Caviglio del «S. Giorgio» ha declamato la poesia: «In morte del principe Ferdinando», il socio Bellina Gino dell'«E. Blasoni» di S. Nicolò, il «Milite Ignoto»; il socio Zanelli Ugo di Chiavris: «Il piccolo dono».

Il Parroco di Chiavris ha tenuto il piano accompagnando alcuni canti religiosi.

Al Circolo del Carmine grazie per l'ospitalità.

Un nuovo circolo cittadino

Ci siamo fino ad oggi astenuti dal farne parola per quel rispetto che si deve alla modestia di una persona o di una cosa, ma oggi dobbiamo segnalare con vivo piacere, anzi con rendimento di grazie a Dio la nascita di un nuovo nucleo giovanile nella parrocchia delle Grazie per opera dei buoni Padri Serviti che tanta stima e venerazione vanno acquistando in città per il loro operoso zelo.

Abbiamo detto con rendimento di grazie al Signore perchè è una grazia davvero, è un semimiracolo per chi conosce l'ambiente cittadino tanto pericoloso e refrattario.

Noi speriamo e confidiamo che nel massimo della concordia e della disciplina, obbedendo alla tassativa regola della nostra benedetta Società, anche i carissimi giovani delle Grazie col tesseramento, coll'abbonamento ai Giornale, coll'adesione cordiale al monimento religioso e culturale impresso dal nostro Presidente generale abbiano a trovar libera palestra di bene e di virtù. Ed i buoni Padri Serviti accettino le felicitazioni migliori per questo bel fiore che hanno fatto finalmente sbocciare ai piedi di Maria.

L'Ass. Eccl. Cittadino.

« S. GIORGIO »

Un po' di cronaca non sta male; e siamo in ritardo di due mesi. Anzitutto due belle Comunioni generali: l'Immacolata e l'Epifania. il 17 scorso poi una assemblea generale coi fiocchi con dichiarazioni impressionanti del Presidente, sulla tessera e sulla adozione della «tassa globale», ammessa e approvata dopo profonda discussione delle sottocommissioni tecniche (On.li Basello-Clocchiatti).

Programmi per il 1926 allo studio (si tratta del I. lustro del Circolo 1921-26). La volontà del Presidente si afferma recisa sull'abbonamento obbligatorio al giornale e trova consenziente l'assemblea (il Venezian el xe bon sol de batter le man).

L'Ass. Eccl. dichiara aperta la caccia sul catechismo.

E sale il podio Daniele O Connel per una audizione filosofica morale. E' applauditissimo.

✱

Il teatro è rimorchiato da Emma Gramatica e Galli che debuttarono romanamente.

✱

La bandiera è sempre custodita dalla signora Disciplina la quale è rispettata da tutto il Circolo.

✱

Gli aspiranti sono in aumento e domandano il teatro.

✱

La sala parrocchiale avanza a passi lenti ma sicuri.

«E. BLASONI» (S. Nicolò)

La Filodrammatica a Monselice

Domenica 14 corr. i filodrammatici del Circolo «E. Blasoni» di S. Nicolò, si recarono a Monselice (Padova) per partecipare al Concorso Regionale Veneto indetto da quel Circolo.

Si produssero con «Bufere» e con la farsa (fuori concorso), «Il Poliglotta».

L'accoglienza fatta ai filodrammatici Udinesi, da parte dei componenti il Circolo di Monselice, fu quanto mai cordiale.

Riguardo all'esecuzione non ci pronunciamo, perchè non ci è dato anticipare giudizi, i quali spettano solamente alla Giuria.

Una recita in Seminario

Lunedì passato alle ore 20 i giovani del Circolo «E. Blasoni» S. Nicolò, reduci dal Concorso Filodrammatico di Monselice, diedero una rappresentazione nel teatro del Seminario Arcivescovile, presenta S. Ecc. Mons. Arcivescovo, i professori, e tutti i chierici.

L'esecuzione del dramma «Bufere» fu quanto mai ottima e gli attori si ebbero ad ogni fine d'atto meritati applausi.

Sottofederazione di S. Daniele

S. DANIELE

Benedizione del nuovo Vessillo

Finalmente anche il Circolo di S. Daniele, dopo due anni di attesa, potè assistere alla Benedizione del proprio vessillo.

Un tempo magnifico, dopo tanta pioggia, contribuì a dare una nota di gioconda solennità alla festa di per sè già tanto cara, che ebbe luogo domenica 14 febbraio.

Al mattino, tutti i giovani del Circolo, effettivi ed aspiranti, oltre un centinaio. si accostarono alla S. Comunione, per invocare dal Signore la benedizione sul Circolo che col nuovo vessillo intende aprire una nuova pagina della sua vita.

UNA NOVITÀ.

Alla Messa solenne si videro per la prima volta in divisa i Giovani esploratori, che in numero di trentasette costituiscono il nuovo reparto di S. Daniele. La novità destò vivo interesse nella popolazione, che assiste con compiacimento all'instancabile opera dei R.mi Sacerdoti per l'educazione religiosa, morale e civile della Gioventù.

L'ADUNANZA.

Alle 14 convengono nell'ampio Teatro del Ricreatorio i giovani della Sottofederazione, che uniti ai soci di S. Daniele lo gremiscono letteralmente.

Si attendeva il Presidente federale Avv. Schiratti; ma con rincrescimento giunge invece la notizia che il solito impegno guastamestieri lo aveva trattenuto a Udine.

Era presente invece per la Federazione l' Assistente federale D. Olivo Comelli.

Sul palco aveva preso posto Mons. Paschini, con D. Comelli, circondati dai Presidenti dei Circoli della Sottofederazione.

Recitata la preghiera apre la seduta il nuovo Presidente di S. Daniele, Polano Carlo, che portò ai convenuti il saluto del suo Circolo.

Prese quindi la parola il R.mo Mons. Arciprete per esprimere la sua compiacenza, prima di tutto per la bella Comunione Generale del mattino, poi per il numeroso concorso di giovani alla cerimonia inaugurale.

Invitò quindi il Comelli a tenere.... il «discorso ufficiale».

E don Comelli parlò per oltre mezz'ora invitando i giovani cattolici ad assolvere il loro compito per essere sempre degni delle loro sante bandiere, soffermandosi di proposito sulla necessità del buon esempio perchè tutti possano specchiarsi nel loro contegno.

Parlarono quindi brevemente i due giovani del Circolo di S. Daniele Petris e Uano; in ultimo D. Baracchino lesse una bella adesione del socio Mibillo, che trovasi a Bologna per i suoi studi.

Dopo ciò si chiude la seduta, e la massa dei giovani si porta

IN DUOMO

per la Benedizione della bandiera.

Mons. Arciprete, indossati gli apparamenti, imparte al nuovo vessillo la benedizione, essendo Madrina la sig. Borletti. Quindi rivolge opportune parole prendendo lo spunto dagli emblemi della bandiera: il candore, la quercia, la croce, le due stemme della G. C. I. e di S. Daniele.

Si chiude con la Benedizione Eucaristica.

UNA BICCHIERATA.

Sicuro, anche la bicchierata. Il Circolo di S. Daniele volle offrire a tutti gli intervenuti un bicchiere di vino prima di congedarli; e si passò mezz'ora in schietta allegria.

Quando furono partiti tutti i forestieri, i Giovani del Circolo di S. Daniele, attorniarono il loro Assistente Eccl. D. Valentino Baracchino, e gl'improvvisarono una fervida manifestazione di omaggio per la sua festa onomastica.

Così ebbe termine la bella giornata.

SUSANS

Conferenza

Venerdì 12 corr. fu a Susans l'Assistente D. Comelli che fece una visita al Circolo tenendo ai Giovani un' opportuna conferenza.

PIANO D'ARTA

Anche quest'anno il nostro Circolo Giovanile ebbe il piacere d'ascoltare l'Assistente federale D. Comelli.

Chiamato per la costituzione del gruppo Uomini Cattolici, la domenica 7 corr. radunò anche i Giovani per una conferenza sui loro doveri.

Fu ascoltato attentamente.

TOLMEZZO

Il giorno 5 febbraio, il nostro Circolo Giov. Cattolico ebbe la gradita visita dell'Assistente federale, D. O. Comelli.

Egli s'intrattenne coi Giovani, parlando ad essi dei doveri di ogni buon Giovane Cattolico, eccitandoli alla perseveranza ed allo spirito di sacrificio.

FLAMBRO

Nozze

Il socio del nostro Circolo Giovanile, Valentino Degano si è sposato il 6 febbraio con la signorina Maria Ganis, ed il consigliere Lino Dri il 13 febbraio con la signorina Rosa Zanin.

Ai due veterani del Circolo i più fausti auguri.

TERENZANO

Festa giovanile

Domenica 28 febbraio p. v. II. di Quaresima, ricorrendo l'annuale festa della Madonna di Lourdes, i giovani del Circolo «D. Bosco», inaugureranno la loro bella bandiera. In preparazione alla festa l'Ass. Federale, D. Comelli terrà un triduo per tutta la gioventù maschile del paese. Domenica 28 prima della Messa solenne (ore 10.30) lo stesso D. Comelli benedirà il nuovo vessillo.

Fin da questo momento sono invitati a presenziare con la propria bandiera tutti i Circoli viciniori.

CODROIPO

Al Ricreatorio

Domenica, 7 corr., vi fu recita dei grandi e dei piccoli Filodrammatici. S' iniziò con uno strano gioco di prestigio di A. Nimis, il quale declamò poi il monologo «Il Cantoniere» molto bene, ma il treno aveva 20 minuti di ritardo. Seguì il grazioso atto «Cuoricini d'oro» e la commedia indiavolata «Fanciulli allegri» interpretata dai piccoli con tale vivacità da strappare al pubblico vivissimi applausi e... numerosi confetti.

Con la farsa *Cosa dirà papà?...* i grandi si meritarono il titolo di artisti. Eh! via... non esageriamo!

CAMPEGLIO

Circolo San Paolo

Un po' di tutto.

Tutti i gruppi vengono al pettine... e perciò anche i nostri resoconti che vogliamo sperare non abbiano a farci dire un' amaro *mea culpa*. Il *mea culpa* lo dovranno dire al caso, coloro che non hanno voluto corrispondere alle fatiche e premure di chi si occupa di noi, pensa a noi. Nell'inverno 1924-1925 si aveva tre volte per settimana scuola serale e per testo di lettura il testo per la gara catechistica: studiammo, certo; ma in ultimo nessuno si presentò... a noi... per farci gli esami, e dicemmo... «ci spaventarono». Vedremo quest'anno: intanto studiamo di nuovo chè il nostro Presidente vuol conquistare la medaglia... alla nostra bandiera.

✱

Nel marzo 1925 facemmo celebrare una Officiatura solenne da Requiem per tutti i nostri compagni defunti, di cui parecchi in guerra: riuscì imponente, con grandissimo concorso di popolo.

✱

Nello stesso Marzo fu tra noi D. Urtovich a tenere un triduo di Ritiro Spirituale per noi giovani: vi prese parte tutta la gioventù maschile della parrocchia: lo può dir lui: furono giornate indimenticabili. Compimmo allora anche la festa dei S. Vangeli.

✱

Nell'ottava di Pasqua fummo organizzatori di gare podistiche, cuccagne, tiri alla fune, ecc. con premi, cene, risate sane... e desideri molti per il futuro.

✱

Non dimenticammo le proiezioni... istruttive, morali, educative: nove conferenze abbiamo avute.

✱

Il 10 Dicembre u. s. eravamo numerosi a fare la nostra Santa Comunione col nostro Parroco a Castel Monte: era freddo, neve, ghiaccio... ma in noi fu salute di anima e di corpo, ed allegria.

—o—

Dispensammo in Parrocchia, parecchie migliaia di foglietti: dispensammo anche la stampa missionaria.

—=o=—

I buoni ci aiutarono: non manca la Provvidenza. Attivo dell'anno, L. 1165.58: passivo L. 1011.45. Crepi la miseria: 30.000 mattoni sono a nostra disposizione per la costruzione del salone, che in breve sarà opera compiuta.

—=o=—

Intanto Remigio suona e prepara i cori e Cossettini Giovanni si sposa e ci dà i confetti, e noi... saldi intorno la bandiera... meno... i coniglietti.

Il Socio Cronista

Da parole affabili e per cortesi modi, molti traviati possono essere indotti a riconoscere l'errore della loro via, mentre gli epiteti amari e le censure solo li induriranno, e li incalzeranno verso l'abisso.

Bandiera rossa

— Politica?

— No.

— Allora leggiamo.

— Un ferroviere, dedito alla bestemmia, condusse suo figlio per la strada ferrata. All'incontro di una bandierina rossa il fanciullo domandò: «Papà, che è quel panno rosso?». Rispose il genitore: «E' il segnale che si mette per evitare disastri. Il macchinista al vederlo ferma il treno». Va bene così?

— Avanti. Il racconto m'interessa.

— Quando il ferroviere nel giorno seguente tornò a casa, secondo il costume, bestemmiando da ubbriaco si arrestò mirando sulla tavola del desinare una bandierina rossa piantata con un bastone in un bicchiere; e più si confuse nell'udir il suo piccolo in disparte gridare: Papà, disastro!

La ingenua astuzia fece compiere il miracolo. Quel ferroviere sono io: non bestemmierò più.

Cesare Cabrini.

—=XXX=—

Che cosa sono le tentazioni?

Le tentazioni sono per il cuore umano ciò che l'aratro è per la terra. Vi tracciano un solco, perchè lo irrori l'abbondanza delle lagrime e vi facciano germogliare fiori e frutti di paradiso.

—=XXX=—

Aiutate il giornale vostro, in ogni modo. Ad esso è legata la sorte delle nostre organizzazioni. Diffondetelo da ogni parte. Lasciatelo agli amici, ai conoscenti, ai parenti. Fatelo conoscere e amare.

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

AVVISO URGENTE

Avvertiamo i nostri abbonati che questo è l'ultimo numero di «Fiamma Giovanile» che si spedisce a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Si affrettino quindi i ritardatari a rinnovare il proprio abbonamento indicando il numero delle copie.

Nessuno deve lamentarsi se, dopo questo avvertimento, si vedrà sospeso il giornale.

Si tratta di disciplina e di precisione!